Martedì 22 Aprile 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 96
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

INSERZIONI: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-60) e succursali

ABBONAMENTI: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese 4.50

PREZZI: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Necrologie L. 1.25.

Il "Natale di Roma,, celebrato in tutta Italia

L'on. Mussolini, cittadino romano, parla agli italiani, dal Campidoglio

L'aspetto di Roma

ROMA, 21. — Tutta la cittadinanza ha partecipato alla celebrazione del 21 aprile. Dagli edifici pubblici e privati è stato esposto il tricolore e il movimento è regnato intenso per tutta la giornata, sia nelle vie del centro, sia nei quartieri popolari. A sera il corso Piazza Colonna e piazza Venezia offrivano uno *spettacolo* vario e meraviglioso, dato il continuo flusso della folla e dallo sfolgorio delle luminarie che adornavano le facciate dei palazzi principali. La banda comunale ha intermezzato il suo programma musicale colla esecuzione degli inni patriottici; dando luogo ad imponenti dimostrazioni. Dimostrazioni simili sono ripetute in molte altre parti della città, dove musiche militari o ricreatori hanno suonato fino alle prime ore della notte. Anche il Campidoglio è stato splendidamente illuminato ed alle finestre del palazzo dei musei sono stati esposti i gonfaloni rionali della città e gli storici arazzi.

La cittadinanza romana all'on. Mussolini

Per il conferimento della cittadinanza romana all'on. Mussolini, i palazzi capitolini erano imbandierati e adorni di arazzi. Piazza del Campidoglio, tenuta sgombra, era sparsa di foglie di alloro. Presso il palazzo dei conservatori prestava servizio la banda comunale. Lungo lo scalone, adorno di piante e fiori, prestavano servizio i vigili e gli staffieri comunali.

Alle 10.30 è giunto in Campidoglio il Presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal sottosegretario alla presidenza on. barone Acerbo. La musica ha suonato la marcia reale, mentre lo storico campanone suona a distesa.

L'on. Mussolini è stato ricevuto dal regio commissario sen. Cremonesi, accompagnato dal segretario del Comune comm. Mancini, e dal comm. Laurenti, capo di gabinetto.

Intanto, la sala degli Orazi e Curiazi era affollatissima di autorità e personalità. Erano presenti i ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Corbino, Gentile, Ciano; il ministro di Stato sen. Lusignoli; i sottosegretari di Stato on. ...ardi, Lissia, Bonardi, Lupi; l'alto commissario delle Ferrovie on. Torre; il generale Debono, l'on. Michele Bianchi, il gr. uff. Mercanti, gli exsindaci di Roma Rava e Valli, il senatore Perla presidente del Consiglio di Stato; il Prefetto, il comm. Aucelli per la Provincia, gli ammiragli Galleani e Biscaretti, le medaglie d'oro generale Sanna, Ruffo di Calabria, Igliori, Baruzzi, Baracchini, Zappelloni, Cesaris, parecchi senatori e parecchi nuovi deputati. — Tutti erano in frak e decorazioni.

Presso la statua di Innocenzo X erano le poltrone riservate ai deputati e senatori che avevano sottoscritta la petizione chiedente al regio commissario la nomina a cittadino romano di S. E. Mussolini.

Quando l'on. Mussolini, che era in frak e portava il collare dell'Annunziata, è entrato nell'aula, tutti in piedi lo hanno acclamato a lungo. Il presidente del Consiglio ha preso posto presso la statua di Innocenzo X, avendo alla destra di presidente del Senato on. Tittoni, ed allla sinistra il sen. Cremonesi.

Il discorso del senatore Cremonesi

Ha preso la parola il senatore Cremonesi, che ha detto:

Eccellenza! Se io non fossi qui necessario interprete della volontà cittadina e investito dell'altissimo ufficio al quale, non le mie forze, ma solo l'amore della Patria si adegua, e il desiderio di servirla con dedizione piena, mi trarrei silenzioso in disparte e lascierei che, da solo, voi accoglieste l'omaggio riserbato ai sommi, e che Roma vuole vi sia oggi degnamente tributato. Molti ambirono l'onore di essere fatti cittadini di Roma e non l'ottennero. Voi nulla chiedeste e nulla a Voi fu donato. La memorabile manifestazione di esultanza col a quale il popolo vi accolse pochi giorni or sono, non potè essere altro che una conferma del vostro diritto costituito dalle vostre imprese e dalla grandezza dell'animo vostro. Non so rammentarvi con quale indomita fierezza i nostri padri antichi pronunciassero la formula sacra de loro atto di nobiltà: *Civis Romanus Sum*. Per essa ogni barbarica potenza doveva piegarsi, per essa qualsiasi cittadino assumeva di fronte allo straniero il decoro di un re, mentre a Roma Dea presente e inviolabile, si elevano templi sin nelle più remote regioni del mondo. E veramente Voi siete simile a quegli antichi, anzi, di molti più grande, perchè Voi quest'Italia, che tutta è uscita nelle sue tradizioni, nelle sue glorie, nei suoi splendori, dal fianco possente di Roma, l'avete trovata battuta dalla tempesta, smarrita fra i marosi, col timone infranto, e siete riuscito a ricomporla, a guidarla in un sicuro porto, dove ormai già tutte dispiega le immense vele per il suo nuovo trionfale viaggio.

Io ripenso a quegli atleti della nostra fede, che l'arte e i secoli si compiacque di raffigurare prementi col piede l'eresia debellata, e involontariamente ad essi Vi assomiglio, immaginandovi nello stesso atteggiamento. Contro la santità della Patria, contro gli ordinamenti sociali, contro la naturale graduazione dei valori umani, l'Idra eretica alcuni anni fa infuriava, e il fuoco che sgorgava dalla gola felina aveva ottenebrato la mente e la coscienza del maggior numero di noi; Voi levaste il grido di guerra; eravate quasi inerme e con pochi seguaci, ma l'ardore che s'accendeva come un rogo eroico, diffuse il suo bagliore per tutta la nostra terra; altre fiamme, quasi in risposta, divamparono ovunque. Voi foste il senno. Dai roveti d'Italia rigermogliarono a migliaia in una primavera improvvisa le rose della passione, della carità di patria, e la guerra fu vinta prima che proclamata; alle bandiere trionfali che si spiegavano al vento, in tutto il cerchio dell'orizzonte, nessuna insegna rivale si contrappose.

Si mossero allora da ogni regione e qui convennero accompagnate da voci di giubilo quasi a significare che la vittoria non era su Roma, ma di Roma, e le schiere che le seguivano innanzi all'altare della Patria spiegavano il capo ripetendo il gesto che voi per primo avete compiuto, esempio, incitamento e comando alla gioventù d'Italia.

Quel giorno risorse nella memoria una parola spenta da secoli e le venerande rovine della grandezza che sino allora avevano parlato solo ai dotti e ai pochi e alle poche anime elette, rinacquero a nuova vita nell'animo del popolo. Roma riprese il diadema turrito e si assise sul trono imperiale. Non si chiudevano, per questo, gli occhi nostri alla visione delle realtà, nè la fantasia delirante s'indugiava a richiamare vanamente forme e immagini da cui tanta fosca ombra di secoli ci separa; non la Roma dominatrice di popoli per la forza delle sue legioni, non la supremazia politica su tutte le Nazioni della terra, non la ricchezza tratta dal lavoro delle genti sottomesse; ma l'altro Impero noi sentiamo rinnovarsi nella nostra città immortale, l'impero del pensiero e dell'umanità, quello che trasse dalle barbarie quasi tutte le stirpi d'Europa, e dettò loro leggi, istituzioni, dottrine, diritti; quell'impegno per il quale la fede cristiana e la civiltà greca divennero cattoliche, cioè universali; quell'impero che pur in tanto fiore di recenti attività ancor fa discendere presso di noi turbe innumerevoli per dissetarsi alle sue purissime fonti.

Roma è un mito che vive perenne nella coscienza dell'umanità, ma talvolta investe con la sua forza trascin. una grande anima capace di sostenere l'impeto; e l'anima colpita dal suo fulgore, subito si leva dalla folla oscura, diventa guidatrice di popoli. Nessuno, a mia memoria, accolse così validamente in sè lo spirito imperiale e di Roma come Voi avete dimostrato. Il popolo Vi segue e attende gli ordini vostri; Voi siete squillo di guerra, Voi portatore di pace: in Voi sono riposte le nostre speranze e in Voi si accolgono i nostri ideali. Noi Vi facemmo l'offerta suprema della mente, del braccio, del cuore, con sentimento di altissimo orgoglio; noi la rinnoviamo oggi ed è per me altissimo onore e singolare fortuna poter proclamare qui, sul Campidoglio, sacro centro dell'Urbe che per merito vostro tornerà ad essere il centro meraviglioso di tutto il centro latino, Voi, Benito Mussolini, cittadino Romano. (*Un'ovazione interminabile prorompe in tutta la sala*).

Il discorso dell'on. Mussolini

L'on. Mussolini ha così risposto al Commissario sen. Cremonesi:

Onorevole senatore; Eccellenza, Signori!

Voi mi rendete oggi l'onore più alto che possa toccare ad un uomo ed ad un italiano e non vi stupirà se vi dico che si avvicendano nel mio spirito sensi di trepidazione e di orgoglio, e che la commozione turba il mio cuore per triplice via. Mi è consentito di dire Civis Romanus Sum *oggi, annuale di Roma — oggi festa del lavoro Italiano, su questo colle che dopo il Golgota è certamente da secoli il più sacro alle genti del mondo civile. Ond'è che io mi domando: Merito io questo riconoscimento solenne? Sono degno di essere annoverato fra i figli della città incomparabile? In verità avrei preferito che Roma Madre mi avesse accolto cittadino del suo popolo ad opera finita. Che cosa ho fatto per l'Italia? Poco. E per Roma? nulla o quasi. L'opera è appena incominciata. Mi premiate in anticipo. Ma se questo gesto eccezionale, inaspettato intende essere la vostra testimonianza del mio amore grandissimo per Roma, allora io lo accolgo con coscienza grata e tranquilla.*

Sino dai giorni della mia lontana giovinezza Roma era immensa, nel mio spirito che si affaccia alla vita; dell'amore di Roma, ho sognato e sofferto e di Roma ho sentito tutte le nostalgie; Roma, la semplice parola aveva un rimbombo nella mia anima. Più tardi, quando potei peregrinare fra le viventi reliquie del Foro e lungo la Via Appia o presso i grandi templi, sovente mi accadde di meditare sul mistero di Roma, sul mistero della continuità di Roma.

Mistero è l'origine. La cosidetta critica storica più industrarsi a sfrondare la leggenda, ma sempre una zona d'ombra rimane, dove la leggenda insostituibile dal freddo espresso assurdo ragionamento. torna superbamente a fiorire. La critica non può dirci per quali doti segrete o per quale disegno di una intelligenza suprema un piccolo popolo di contadini e di pastori potè grado grado assurgere a Potenza Imperiale e tramutare nel corso di pochi secoli l'oscuro villaggio di capanne sulle rive del Tevere in una città che contava i suoi cittadini a milioni e dominava il mondo colle sue leggi. Altro elemento di mistero nella storia di Roma la tragedia di Cristo, che a Roma trova la sua consacrazione nuovamente universale e imperiale. Crolla l'impero; i barbari valicano le Alpi, passano e ripassano la penisola devastandola; Roma diventa un villaggio di appena 17 mila anime che si aggrappano disperatamente ai ruderi e tengono vivo il nome, poichè il nome di Roma è immortale. La nave che fu lanciata per l'imperio del mondo emerge sui flutti delle età oscure, attendendo le luminose che verranno. Ecco Dante e la rinascenza. Ecco Roma giganteggiare ancora e sempre nello spirito dei popoli. L'Italia è ancora per secoli divisa, ma Roma è la capitale predestinata, poichè Roma è l'unica città del mondo civile che abbia una storia universale. Nel risorgimento si grida Roma o morte; il grido che sale dalla profondità della stirpe che in Roma e solo in Roma ri riconosce, è il grido che sarà ripreso, dopo Vittorio Veneto, dalle generazioni delle trincee che spezzano definitivamente ogni inciampo, disperdendo ogni equivoco, frantumando i residui orgogli di un focolarismo, retaggio di età ingrate, e innalzano a Roma un altare splendente nel cuore di tutto il popolo e del Natale di Roma fanno il Natale della Nazione che lavora e cammina.

I problemi di Roma

Ed ecco che il fascismo si trova di fronte al problema della capitale.

I problemi di Roma, la Roma di questo ventesimo secolo, mi piace dividerli in due categorie; Problemi della necessità, problemi della grandezza. Non si possono affrontare questi ultimi, se i primi non siano stati risolti. I problemi della necessità sgorgano dallo sviluppo di Roma e si racchiudono in questo binomio; case e comunicazioni. I problemi della grandezza sono d'altra specie; bisogna liberare dalle deturpazioni mediocri tutta la Roma antica; ma accanto all'antica e alla medioevale, bisogna creare la monumentale Roma del ventesimo secolo. Roma non può, non deve essere soltanto una città moderna, nel senso ormai banale della parola; deve essere una città degna della sua gloria, e questa gloria deve rinnovare incessantemente per tramandarla; come retaggio dell'età fascista, alle generazioni che verranno. Non è questo il momento per scendere a dettagli. I buoni artieri non mancano, e voi siete il più alacre, signor senatore; nè fra qualche tempo, mancheranno gli ingenti mezzi necessari. Basti il dirvi che il problema di Roma sarà affrontato e risolto. Già la visione di questa Roma futura sorride al mio spirito. Vive già come una certezza. Occorre, perciò, la virtù tipicamente romana, la dura silenziosa tenacia. Questa virtù deve diventare sacro patrimonio di tutto il popolo Italiano. E' questo l'auspicio che traggo oggi, annuale del giorno in cui Romolo tracciò col solco nella terra e col comandamento ai compagni della sua tribù, il segno del primo infallibile destino. Salve dea Roma! salve a Te, per quelli che furono, sono e saranno i tuoi figli pronti a soffrire e a morire per la tua potenza e per la tua gloria!

Una pergamena all'on. Mussolini

Il discorso dell'on. Mussolini è stato spesso interrotto da applausi ed alla fine coronato da vive acclamazioni. Il senatore Cremonesi ha poi offerto a S. Eccellenza una artistica pergamena. Essa è ispirata allo stile romano e ricorda anche le pergamene porpuree. La composizione è divisa in tre parti, a forma di trittico. Al centro, su di un fondo violaceo spiccano in lettere d'oro le seguenti parole, dettate dal senatore Cremonesi:

Roma Madre, risorta agli alti pensieri, nel giorno sacro alla memoria della sua nascita, per maggiore solennità e migliore augurio, nomina suo cittadino Benito Mussolini, liberatore e restauratore della Vittoria iniziatore della nuova potenza.

21 aprile 1924.

Nel lato destro della scritta, entro un'edicola marmorea sul cui fastigio posa l'Aquila Romana, sta la figura di Roma sedente che, con una mano solleva una immagine di vittoria alata e si appoggia con l'altra sul fascio littorio. Nel lato sinistro, su di un altro basamento, è il gruppo simboleggiante il ripristinato valore della vittoria. Due robusti giovani elevano sullo scudo il soldato vittorioso che, coronato d'alloro, stringendo nella sinistra la spada già riposta nella guaina, agita al vento il vessillo nazionale. Sotto il gruppo, effigiata in bronzo, è la maschera medusea sui serpi aggrovigliati della quale due giovani insistono col piede.

Il presidente ha ammirato la pergamena; quindi, dopo aver stretta la mano alle personalità che gli erano più vicine, accompagnato al senatore Cremonesi, si è recato nella sala degli arazzi, dove è stato servito un rinfresco.

Telegrammi ai prefetti e ai segretari fascisti

In occasione della proclamazione del Duce del fascismo a cittadino romano, il Regio commissario ha diretto ai prefetti del Regno ed ai segretari provinciali del partito nazionale fascista i seguenti telegrammi:

Ai Prefetti: Roma celebra oggi la ricorrenza del suo Natale con un rito sacro al cuore di ogni italiano. Proclama suo cittadino S. E. Benito Mussolini illustre capo del Governo nazionale, che con fede magnanimo e volontà incrollabile ha già compiuto una prodigiosa opera di restaurazione della Patria e vuole rendere sempre più gloriosa l'Italia e Roma più grande nella sua alta funzione di capitale del Regno. Del solenne avvenimento, che supera i limiti della città per assurgere a nazionale importanza mi onoro di dar notizia alla S. V. ill.ma ecc.

Ai segretari provinciali del partito nazionale fascista:

Roma che già accolse con materno cuore le forti e generose centurie delle camicie nere, che da ogni regione d'Italia, fermenti di passione e di fede nella Patria vittoriosa, qui convennero come a meta d'ideale celebra oggi il suo natale proclamando il Duce del fascismo cittadino romano. Così l'anima fiera di Roma riafferma la sua volontà, ed ogni cittadino italiano sarà orgoglioso che l'Urbe con rito solenne abbia inscritto nel suo libro d'oro il nome di Benito Mussolini. A Lei signor segretario, che in cotesta provincia tiene accesa la fiamma del fascismo, sia gradito il compito di dar notizia a tutte le organizzazioni da lei dipendenti dell'avvenuta proclamazione, prova manifesta che l'anima di Roma immortale vivrà concorde con l'anima di tutta la nazione!

La celebrazione delle corporazioni sindacali

ROMA, 21 Aprile.

Nell'annuale di Roma le corporazioni sindacali fasciste hanno celebrato solennemente la festa del lavoro, adunandosi all'Augusteo ad ascoltare la parola del loro capo Edmondo Rossoni e recandosi quindi in Campidoglio a render atto di omaggio a Benito Mussolini, fatto oggi cittadino romano. L'adunata all'Augusteo è riuscita una imponente dimostrazione patriottica. Da piazza del Collegio Romano, dove eransi riuniti alle 8.30 i sindacati del Lazio, sia delle corporazioni intellettuali, dell'impiego artistiche e cinematografiche, sia di tutte le categorie operaie, hanno incominciato ad affluire verso le nove nel vasto teatro romano, dove avevano già preso posto le rappresentanze del Fascio romano e di tutte le sottosezioni col rispettivi labari e gagliardetti.

L'Augusteo appare, assai prima dell'inizio della cerimonia, completamente gremito e nell'attesa migliaia e migliaia di voci intuonano canti ed inni e la banda fascista suona fra scroscianti applausi e le acclamazioni di tutti i presenti, la Marcia Reale, l'inno Giovinezza, la canzone del Piave. La cerimonia si inizia con un breve discorso del segretario delle corporazioni laziali, avv. Pirera.

Prende quindi la parola Edmondo Rossoni, salutato da tutto il pubblico con una imponente ovazione che si rinnova poi alla chiusa. Nella quale l'oratore invita tutti i presenti a ordinarsi in corteo, per andare in Campidoglio a salutare Benito Mussolini.

Il corteo si forma rapidamente e con solenne compostezza, fra la musica degli inni e lo sventolio di centinaia di vessilli, percorre il Corso Umberto, tutto imbandierato e dove migliaia e migliaia di cittadini fanno ala al passaggio, applaudendo e acclamando. Uno spettacolo imponente offre Piazza Venezia, in cui una ressa di popolo ondeggia a perdita d'occhio. Le finestre, i balconi, le terrazze sono imbandierate. Il portico del monumento a Vittorio Emanuele è gremito. Alle 11 e tre quarti la testa del corteo fa il suo ingresso sulla piazza del Campidoglio tutta adorna di lauro e ornata a festa coi gonfaloni rionali sventolanti alle Loggie dei palazzi capitolini e gli storici arazzi che addobbano gli intercolunni.

Mussolini è nella loggia centrale del palazzo dei conservatori, fiancheggiato dal senatore Cremonesi R. Commissario di Roma, dal Ministro della Guerra Diaz, dal Ministro della Marina senatore Thaon di Revel, dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo.

L'immenso corteo sfila sotto i suoi occhi, mentre sulla piazza echeggiano grida di evviva e note squillanti di inni patriottici. La sfilata dura circa un'ora e si svolge nel massimo ordine e con la più austera compostezza. Al termine di essa il Presidente del Consiglio lascia il Campidoglio, mentre la campana maggiore della torre capitolina fa sentire i suoi solenni rintocchi.

Una folla immensa si accalca al passaggio dell'on. Mussolini e lo acclama ripetutamente finchè egli, dopo aver sostato brevemente sulla piazza, sale in automobile e si allontana in compagnia dell'on. Acerbo e del marchese Paolucci de Calboli.

Il Natale di Roma celebrato in tutta Italia

La festa del Natale di Roma è stata celebrata in tutta Italia senza che si verificasse il minimo incidente.

Tutte le città erano imbandierate come nelle grandi occasioni patriottiche. Il lavoro è stato ovunque sospeso e si sono formati cortei che hanno percorso le vie al canto di inni patriottici.

A FIRENZE, nel teatro «Verdi», l'on. Fera tenne un comizio, l'on. Paolini ha parlato ad ANCONA; al «Lirico» di MILANO ha parlato il dott. Razza.

Sono stati pubblicati inoltre patriottici manifesti.

Comizi e cortei si sono infine tenuti a TORINO, BOLOGNA, NAPOLI, GENOVA, LIVORNO, NOVARA, TRIESTE, VENEZIA ecc. ecc.

La commemorazione in Provincia

Cerimonie a Gradisca, Fagagna, Savorgnano, Reana

In città e provincia la celebrazione del 21 aprile si è svolta senza incidenti. Udine presentava l'aspetto delle grandi solennità patriottiche.

Tutte le case, tutti gli uffici imbandierati.

Specialmente durante il mattino grande fu l'animazione e l'affollamento in Piazza Vittorio Emanuele, ove la Pesca di beneficenza, della quale parliamo in altra parte del giornale, fece affari d'oro.

Nel pomeriggio i cittadini fuggirono le domestiche mura per ricercare, nella deliziosa giornata primaverile, un po' di svago a Santa Caterina e sui prati nei dintorni.

Alla sera l'animazione andò gradatamente aumentando e si mantenne vivissima sino a tarda ora.

Tutti gli edifici pubblici e le caserme erano illuminati sfarzosamente con lampadine tricolori.

In tutta la Provincia il Natale di Roma è stato celebrato come festa nazionale. Ovunque bandiere, anche nelle più piccola frazioni, e pubblicazioni di manifesti.

Il Leone veneto donato da Venezia a Gradisca

Una vera moltitudine di gente, ha assistito ieri alla cerimonia della consegna alle autorità comunali di Gradisca, del Leone di S. Marco; moltitudine di popolani accorsi da tutti i paesi vicini alla bella città, moltitudine di autorità venute da Trieste, da Gorizia, da Udine, e da Venezia.

La cerimonia è riuscita festa di affratellamento tra le popolazioni venete, ed è assurta ad importanza notevole per il significato del rito compiuto di fronte al Carso, vicino all'Isonzo, alla presenza dei primi cittadini di Venezia e di Aquileia.

Il Leone alato dono di Venezia, e fuso nello storico suo arsenale, è stato posto sovra una alta colonna in pietra, nel magnifico parco, che molte città invidiano a Gradisca. La colonna poggia su una piattaforma terminante a gradini; sul basamento a quattro lati, quattro medaglioni in bronzo ricordano le fortunose vicende della città.

Il primo medaglione porta la data 1470—1499, e raffigura le popolazioni gradiscane in fuga per le invasioni turchesche; il secondo porta la data del 1479 e ricorda il fervore di armi sotto la guida del patrizio veneto Emo; il terzo reca la data 1511—1915 periodo di pace. Raffigura il contadino intento alle semine. Il quarto porta la data 4-11-1918 e vi è scolpita la vittoria che sorvola sugli uomini recando il ramo della pace e della gloria.

In complesso una vera opera d'arte che abbellirà la città e il suo bel parco.

Ma ecco la cronaca nella storica giornata.

L'adunata in Municipio

Mentre la moltitudine dei cittadini va ammassandosi intorno alla colonna del Leone alato, e le truppe del primo fanteria, e la milizia della Legione Isonzo si dispongono per la parata, le autorità attraverso le vie imbandierate e animatissime si recano nel palazzo del comune, ove il sindaco de Fireiti fa gli onori di casa.

Fra i primi a giungere vediamo il comm. Giordano commissario di Venezia il senatore Bombig, il generale Romei, l'on. Ravazzolo per il Comune di Udine, l'on. Russo, l'on. di Caporiacco per la provinc. del Friu, il dott. Tamaro per Trieste, il g. Traditi della Mil. Nazionale, il console Francisci, il colonnello comand. del I fanteria, il cav. Brusin sindaco di Aquileia, il prof. Lorenzoni, il console Heiland, l'arcidiacono di Aquileia, il sindaco di Cormons Benardelli, il comm. Berighi segretario di Gorizia, il cav. Zumin segretario di Gradisca, il dott. Cossolo sindaco di Fogliano, il cav. Marni di Cormons, il capit. di vascello cav. Siriano sindaco di Romana Candussi, sindaco di Farra Castellarin, sindaco di Villesse, Montanari, sindaco di Sagrado Del Piu, sindaco di Mariano Alessandro sindaco di Corona Tonelli, di Capriva Sartori, sindaco di San Vito Pinzani, Zanadei, lott. Petrorio, e ... altri ancora.

Sono pure presenti nella sala consigliare ove le Autorità sono ricevute, le bandiere di Gradisca, Venezia, Udine, Gorizia. Anzi il sindaco cav. De Finetti, nel dare il benvenuto alle autorità chiude il permesso, che la bandiera di Gradisca, simbolicamente baci quelle delle città sorelle, ciò che avviene tra la più viva commozione dei presenti.

La cerimonia

Dal municipio parte il corteo delle autorità per recarsi al Parco, ove la folla dei cittadini attende pazientemente sotto il sole che accalda.

Tutot intorno alla colonna si dispongono le scolaresche, i fanti del primo, le milizie della legione Isonzo, e le bandiere delle Istituzioni intervenute. Notamo fra queste: unione Ginnastica goriziana, associazione combattenti di Udine, di Gradisca, di Sagrado, di San Lorenzo, di Monfalcone, sindacato di Capriva, istituto magistrale di Gradisca, fascio di Farra, Fogliano, Moraro..... e altre ancora.

Le autorità prendono posto nel palco eretto di fronte al Leone alato, e mentre il generale Romei, passa in rivista le truppe, l'applauso scrosciante della immensa moltitudine raccolta d'intorno si disposa alle note della marcia reale.

Dal ripiano che forma la piattaforma granitica alla colonna.

parla il prof. Lorenzoni

non appena vi ritorna il silenzio dopo lo scroscio d'applausi.

— Come è dolce — egli così comincia — cantare l'inno della liberazione, in questo sole di aprile in questa Pasqua che è la Pasqua di Cristo ed il Natale di Roma. Come è dolce cantare l'inno della liberazione nella veneta città, al cospetto delle petraie carsiche ove il sangue e la tenacia hanno formato i destini d'Italia, ed affermato la grandezza della nostra gente.

A noi d'intorno oggi si affacciano messi abbondanti e case di pacifica gente industriosa.

In antico, nella rocca Giulia campeggiavano le legioni romane reduci dalla Germania e dalle Gallie.

Qui sotto i nostri piedi, sono sepolte le mura del castello di Giovanni Emo e di Enrico Gall, e Roma e Venezia prima e seconda madre ci parlano di un linguaggio arcano che non è fatto di parole, ma che ha impeti di dolcezza.

Non a caso o concittadini sceglieste il 21 aprile per celebrare la madre nostra seconda che ci dette la vera vita: Venezia.

Qui l'oratore, attentamente seguito, e sovente interrotto d'applausi, ricorda le vicende storiche della città di Gradisca, dalla origine, alla liberazione.

Scesero, probabilmente al seguito dei lagnobardi le prime tribù slave e atesero sulle nostre pianure alle opere di agricoltura e di pastorizia. Qui dove sorge la città, incontrarono i castelli romani e con un vocabolo della loro lingua battezzarono il luogo in Gradisca.

Questa plaga non fu però mai nè dominio linguistico, nè etnico degli slavi.

Questi servi della gleba, finirono presto per fondersi con i latini, assorbendone la parlata ed i costumi.

E visse il borgo fortificato e crebbe di autorità nei secoli, lasciando passare sopra di se gli invasori, ma mantenendo la fede.

Passarono essi come torme di avvoltoi rapaci fino a chè, nell'epoca delle incursioni turchesche, la dominante riconobbe la importanza strategica di Gradisca e nel 1473 decretò di rinforzare il presidio.

Qui l'oratore ricorda l'opera di Emo e d' Gall; ricorda la conquista dell'imperatore Massimiliano primo, la guerra sanguinosa e la caduta dopo lunghi anni di assedio nel 1511.

A proposito di questa capitolazione, l'oratore rammenta come egli temette nella ricorrenza del centenario il 1911, che ad iniziativa dei servili della dominazione austriaca, quella data fosse stata ricordata con qualche lapide, ma l'ignoranza della storia da parte di questi, impedì e risparmiò a Gradisca la vergogna.

Parla della dominazione austriaca, della guerra del 700, della unione a Gorizia, ed infine del periodo del risorgimento.

— Quando la voce di Garibaldi chiamò gli italiani, anche Gradisca rispose. — Nel 48, nel 59, nel 66, nel 70, sono lampi di luce che avvengono nella oscurità della nostra vita, lampi precursori della tempesta vicina.

Ricorda lo scoppio della guerra, ed il passaggio dei fanti che correvano ad aggrapparsi alle petraie del Carso, e chiude rammentando come un giorno a Udine, prima della guerra, sentendo parlare di Gradisca «imperiale» egli se ne addontasse.

Oggi non si addonterebbe più, anzi oggi vorrebbe che la sua Gradisca fosse chiamata imperiale, ma di quell'imperio che il Duce magnifico, vuole che l'Italia abbia a conquistare su tutta l'Europa!...

La benedizione

Uno scroscio formidabile di applausi ha salutato la fine del discorso del prof. Lorenzon.

L'arciprete mons. Stacul, si avanza quindi verso la colonna, e mentre cala la bianca tela che ricopre il Leone, impartisce la benedizione.

Le bande suonano, e si rinnovano più entusiastici gli applausi.

Parlano ancora il presidente del Comitato dott. Zumin che consegna il monumento al sindaco, e il cav. De Finetti, che prendendolo in gelosa consegna, legge fra applausi due telegrammi dal comune inviati per la circostanza a S. M. il Re, e all'on. Mussolini.

La cerimonia si chiude con il canto dell'inno di Gradisca, eseguito con molto sentimento da tutti i bambini delle scuole.

Il benchetto
La Provincia del Friuli dona l'aquila di Aquileia

In banchetto alle autorità convenute a Gradisca è offerto nell'ampio salone sopra il caffè Centrale. Magnifica la tavola ricoperta di fiori olezzanti: ottimo il servizio — ottimo il menù servito dall'Hotel della Posta di Gorizia.

Allo champagne parlarono il sindaco De Finetti che porse il saluto ed il ringraziamento di Gradisca e che invitò ad alzare il bicchiere al Re; il sindaco di Venezia che inneggiò a Gradisca; il generale Romei, che ricordò il valore dei gradiscani nella storia lontana e recente; l'on. di Caporiacco, che parlò a nome dell'Amministrazione della Provincia del Friuli e — poichè le sue parole sono di un evidente interesse locale, crediamo opportuno riferirne una parte. Dopo un saluto a Gradisca, egli, a nome della amministrazione Provinciale — interprete certo del pensiero di tutte le genti chiuse dal Livenza e dall'Isonzo, offre a Gradisca l'Aquila di Aquileia perchè essa orni la facciata della sua casa comunale. Poi soggiunge: L'offerta non è indegna nè di chi la compie nè di chi la riceve. Ben può accogliere Gradisca, che tante prove ha dato d'indomito valore, il simbolo d'Aquileia, di quella città, le cui donne dettero le treccie dei loro capelli per formare le corde degli archibugi dei suoi difensori.

Ben può l'aquila di Aquileia stare accanto al leone di San Marco; ben può la saggezza di questo unirsi al'ardire, alla forza, all'altezza di quella.

E nella storia dell'uno e dell'altra, trovi Gradisca la via diritta per il suo divenire. «Pax» è il motto del leone di San Marco: e pace sia nel diritto, nella storia, nella grandezza ognor crescente della grande patria italiana e della piccola patria friulana.

Non ha motto l'aquila di Aquileia: ma attraverso alle sue ali corre una parola: Roma... Con questa parola ne' cuore, con questi pensieri, con questi sentimenti, nel nome del Friuli, alzo il bicchiere a Gradisca friulana. (Vivissimi applausi).

Parlò poi il prof. cav. Brusin, a nome di Aquileia, salutando la sorella Gradisca. Dopo amichevoli conversari, la riunione si scioglie alle ore 15.

L'inaugurazione a Fagagna della nuova sede municipale

FAGAGNA, 21.

Una sede che molti paesi e forse molte città hanno da invidiare alla nostra Fagagna. Il Commissario sig. Spizzo, ha potuto concludere un affare vantaggiosissimo: l'aquisto del palazzo Onesti, a condizioni veramente favorevoli; palazzo che ora ospiterà la sede municipale, le scuole e tutti gli uffici che dipendono dal Comune.

L'avvenimento è stato celebrato da una cerimonia solenne, alla quale ha partecipato tutta la popolazione in festa.

Raccoltesi autorità e cittadini sul piazzale della Stazione, quivi è stato atteso e salutato al suo arrivo con una calda ovazione, l'on. di Caporiacco.

Si è formato il corteo che, preceduto dalla banda, la quale segnava il passo al suono di marcie patriottiche, attraverso il paese imbandierato, si è portato alla nuova magnifica sede municipale.

La popolazione si è raccolta nel capace parco che guarda la pianura, mentre le autorità si raccoglievano nel salone del primo piano.

Notiamo, oltre l'on. Gino di Caporiacco, il co. comm. Giuliano di Caporiacco, commissario Spizzo, dott. Pietro Piva, cav. Luigi d'Orlando, Guido Nigris, geom. Luigi Grosso, dott. Donati, Luigi Zucchiatti, rag. Antonio Zardini, geom. Pasquale Burelli, dott. Pasquale Gorano, Ernesto Sello, Giulio Burelli e... altri ancora dovremmo ricordare.

I discorsi

Dal balcone sovrastante il parco, il commissario sig. Spizzo presenta l'oratore ufficiale on. di Caporiacco con belle ispirate parole, che sono accolte dagli applausi più calorosi. Egli chiude auspicando che dalla giornata d'oggi sorga una nuova aura di pace e di lavoro, di concordia e difede, sul cammino tracciato dal Duce che ha in pugno i destini d'Italia.

Tra la più viva attenzione, prende quindi la parola l'on. di Caporiacco, il quale con bell'impeto oratorio pronuncia un notevole discorso di cui, per mancanza di spazio, siamo costretti a dare soltanto un pallido riassunto.

— Abbiamo sventolato, — egli comincia — le bandiere della Patria nella nuova residenza della comunità, in questo giorno del Natale di Roma, a glorificare la vittoria del 6 aprile, che soltanto le anime deboli dicono vitoria di un partito, mentre è vittoria di tutti gli italiani.

Abbiamo innalzato questa bandiera della Patria che è l'ideale di tutte le case, e che vogliamo sia l'ideale di tutti i cuori.

L'oratore, a questo punto, dice cosa sia l'ideale della Patria, sorto nelle società segrete, voluto da Cavour, da Vittorio Emanuele, da Mazzini, da Garibaldi, — ideale di Patria, consacrato sui campi di battaglia, formato dal lavoro, dalla fede, dal sacrificio oscuro di migliaia di ignoti eroi, forgiato dal sangue di seicentomila morti sul Carso e sul Piave, ideale di Patria per il quale giorno e notte lavora Colui che la porterà ai suoi maggiori destini.

C'è da ringraziare la Provvidenza divina, vedendo l'Italia che da piccola viandante nel mondo immenso, ora, riunita dall'Alpe al mare, sia diventando maestra di giustizia.

Torme d'itedeschi, di czeco-slovacchi, di americani e d'inglesi che scendono nel bel paese e che ammirano le cuspidi dorate delle chiese veneziane e i quadri di Giotto e di Raffaello a Firenze, le artistiche colonne di Roma e si riscaldano al tepore del nosrto sole, non sono colpiti oggi tanto dall'azzurro del nostro cielo, dalla festa della nostra natura e dall'arte delle nostre città, quanto dall'ordine e dalla disciplina che oggi regnano sovrani in Italia. Così l'Italia, un giorno serva, oggi nazione forte e optente di oltre quaranta milioni di abitanti, vuole espandersi e comandare.

Bene avete fatto a riunirvi qui oggi, cittadini di Fagagna. I vostri vecchi cipressi che dal colle segnano la via e delineano il paese da lontano al viandante della pianura, i vecchi cipressi che conoscono la vostra storia centenaria, quei cipressi dicono che questo è uno dei più bei giorni. Ma ricordatevi che la storia di un popolo non dura un giorno e che la vita è dovere e sacrifizio. Oggi alla Patria dovete consacrare volontà di dovere e di sacrificio.

La vecchia guardia napoleonica fu vinta e disfatta quando Napoleone fu vinto; la nostra è giovane guardia e la gioventù si rinnova, non muore mai.

Calorosissimi applausi salutano la fine del discorso.

Aggiunge brevi patriottiche parole anche il valoroso comandante del forte, maresciallo Mantegazza; quindi, tra il rinnovarsi di applausi, la banda svolge un concerto di inni patriottici, mentre alle autorità viene offerto un rinfresco in una delle sale della nuova magnifica residenza municipale.

La festa alpina a Savorgnan del Torre

SAVORGNANO, 21.

L'adunata alpina a Savorgnano del Terre è riuscita pari al cordiale spirito di cameratismo che tiene legati i soldati della montagna. All'appello lanciato dal gruppo di Savorgnano, hanno risposto numerosi alpini della zona, venuti a portare il loro saluto al gagliardetto: «Alpin io, mame!».

Dinanzi alla Casa del Combattente tutti si sono adunati per formare il corteo. Tra i presenti vediamo il cav. Pantanali decorato di mediaglia d'oro e presidente dell'Associazione tra bersaglieri, il ten. Bonanni presidente dell'Associazione Alpini eSzione di Udine, la signora Maria Piccini madre di un prode caduto decorato di medaglia d'argento e di bronzo, il barone Huober di Huben commissario prefettizio del Comune di Povoletto, il cav. Urbanis, maggiore degli alpini, il cav. Alciati, l'avv. Linussa, il dott. Venuti di Faedis, il prof. Carlo Bressan, il ten. Cantero, il dott. Sartorelli, il sig. Tomat segretario del Comune di Povoletto, il sig. Calligaro, segretario del Comune di Faedis, il cav. Giovanni Sbuelz, il sig. Silvio Zigiotto maresciallo dei carabinieri di Faedis, un brillante stuolo di Ufficiali dei battaglioni «Feltre» e «Cividale», il cappellano alpino don Merluzzi e altre personalità. Tra le rappresentanze con gagliardetti vediamo le Sezioni alpine di Udine, Savorgnano e Tricesimo, il labaro della Associazione Bersaglieri «Lamarmora» di Udine, le associazioni combattenti di Tricesimo, Udine, Faedis, Attimis, Canal di Grivò, Savorgnano, Fascio di Reana, Unione Reduci di Savorgnano.

Il corteo, numerosissimo è aperto dalla instancabile fanfara del nono alpini preceduta dalla scolaresca. Dalla sede della Sezione Combattenti, il corteo sfila attraverso il paese festante, recandosi al Monumento dei Caduti e disponendosi intorno. Ai piedi del Ricordo vengono deposte due corone: degli ex-alpini e dei combattenti di Faedis, dedicate alla memoria dei gloriosi commilitoni caduti.

Innanzi al monumento, vediamo un quadro con le fotografie dei Caduti.

La cerimonia

Con la benedizione del gagliardetto si inizia la cerimonia inaugurale. Doop la benedizione pronuncia uno smagliante discorso don Merluzzi ricordando le epiche gesta degli alpini durante la guerra, e suscitando con vibranti frasi, momenti di vivissima commozione.

Dopo l'applaudito discorso di don Merluzzi, pronuncia altre parole il parroco di Savorgnano, don Romano. Quindi il ten. Bonanni reca il saluto degli alpini di Udine, rievocando con felici espressioni l'anima alpina.

La serie dei discorsi è chiusa dal cav. Sbuelz capogruppo onorario degli alpini di Tricesimo. L'egregio cav. Sbuelz, come tutti gli altri oratori, è applaudito.

Compiuta la cerimonia, cui ha assistito anche molti paesani, il corteo si ricompone attraversando nuovamente il paese e ritornando alla Casa del Combattente.

La patriottica adunata è rallegrata dai canti di inni da parte della scolaresca e della fanfara alpina.

* *

A sera, nel giardino della villa Mangilli, cortesemente ospitale, le autorità, le rappresentanze ed una larga rappresentanza di alpini si raccolgono a banchetto, riuscito benissimo, come tutto lo svolgersi della festa organizzata dal mutilato Saccavino e dall'alpino Castenetto.

Al levare delle mense, si pronunciano vari brindisi. Saccavino legge anche le adesioni inviate dall'on. Barnaba, dall'on. Russo, dalla medaglia d'oro Slataper, dall'Associazione nazionale Alpini, dal dott. Cesan Benoni, dal maggiore Vidoni, dal cav. Fossati e da altri.

Cortale inaugura la Lapide ai suoi eroici Caduti
Il discorso del dott. Asquini

REANA, 21.

Nel Natale di Roma, con solenne cerimonia, Cortale ha commemorati ed eternati nel marmo i suoi eroici caduti. La cerimonia, organizzata dai fascisti del paese, riuscì commovente e solenne.

La lapide è fissata sulla facciata della chiesa; dirimpetto alla lapide è stato eretto il palco per le autorità. Il paese è completamente imbandierato. Sul campanile sventola pure il tricolore. Fino dalle ore 9, il popolo si è adunato nel piazzale della chiesa, e non solo il popolo di Cortale, ma cittadini accorsi da tutti i paesi vicini, del Rojale.

Alle ore 10, le note di «Giovinezza» preannunciano l'arrivo del corteo.

E' in testa la banda di Nimis; segue una larga rappresentanza di combattenti con bandiera e poi il gagliardetto dal Fascio, scortato dalla Milizia, il direttorio del Fascio locale al completo, la giunta comunale e mollissimi fascisti. Il sindaco cav. Simonetti è al fianco del dott. Asquini segretario politico del Fascio di Tricesimo, che terrà il discorso commemorativo.

La squadra della Milizia è al comando del capo squadra sig. Zanaparo.

Assistono alla cerimonia le madri, le vedove, gli orfani tutti.

Alle ore 10.30, i sacerdoti benedicono la lapide.

La musica intona l'inno del Piave. Il segretario del Gruppo fascista di Cortale in rappresentanza del Comitato porge il saluto alla popolazione, che saluta reverente gli eroi e presenta al popolo, che ormai gremisce tutta la piazza, il dott. Asquini.

Un orfano di guerra, con commosse parole ricorda, fiero ed orgoglioso, il sacrificio di suo padre, dei 14 Caduti di Cortale.

Il dott. Asquini ed il sindaco di Reana baciano ed abbracciano il forte figlioletto di Cortale. Si forma un religioso silenzio allorchè prende la parola il dott. Asquini.

L'oratore dopo aver detto di avere accettato l'incarico di commemorare i gloriosi caduti di Cortale, perchè sente di interpretare il sintimento del popolo tutto riconquistato alla Patria dal fascismo, ricorda gli anni oscuri e torbidi dell'immediato dopo guerra, non per copa del popolo nostro popolo, sempre profondamente sano, ma per colpa dei seminatori del verbo bolscevico.

Si deve all'opera di Mussolini, prosegue, se in questa giornata solenne noi celebriamo assieme la Pasqua Cristiana e, nel nome di Roma, la festa del lavoro, e se noi possiamo ritornare con animo puro ai nostri fratelli caduti e possiamo benedire il loro nome ed il loro sacrificio.

Addita al popolo il significato del ricordo ed eleva una invocazione agli spiriti degli eroi, presenti nel dolore dei loro cari. La vittoria, conquistata col sacrificio dei nostri morti, vuol dire un lungo periodo di pace e di lavoro assicurato al nostro popolo.

Invita infine il popolo a raccogliere il testamento di fede nei destini della Patria, dei figli che per la Patria diedero la vita.

Il discorso del dott. Asquini frequentemente interrotto da applausi, è alla fine salutato da un generale battimani. Tutti Sono commossi.

La musica suona l'inno del Piave.

Al dott. Asquini segue il cav. Simonetti, che prende in consegna la lapide con belle parole ed assicura che il ricordo dei morti sarà di sprone a bene operare per i sopravissuti.

La cerimonia ha termine tra la generale soddisfazione.

Commemorazione Tomadiniana

CIVIDALE, 21.

Il sommo Tomadini non poteva essere in miglior modo commemorato, come nella cerimonia di ieri svoltasi al Teatro Sociale, ove la Società Corale che porta il nome di questo illustre Maestro, ha inaugurato un busto, opera pregevolissima del modellatore Pio Morandini.

Il teatro aveva un aspetto imponente: ogni posto era occupato; molte le autorità e gli amici della musica.

Nel palco del Comune vi era pure il sindaco comm. de Pollis e gli assessori cav. Moro, e avv. Marioni.

Sul palcoscenico, sopra un piedestallo, emergeva il busto del Tomadini e in semicerchia stava tutta la massa corale della Società.

L'oratore ufficiale, co. Renato della Torre, al suo apparire in scena assieme al direttore della Società, Agostino Cozzarolo, viene accolto da applausi.

Tosto l'oratore inizia il suo dire: e rileva come e con quali intendimenti è sorta questa nuova Società, mercè l'opera attiva e l'amore dell'arte musicale del presidente della Società stessa, Francesco Barbiani e del direttore Agostino Cozzarolo.

In breve tempo si sono raggiunti 70 esecutori.

L'oratore dimostra poi i tempi primitivi della musica sacra e come il Tomadini volle perfezionarla, portandola a eccelse mète.

Jacopo Bartolomeo Tomadini nacque Cividale il 24 agosto 1820, di famiglia povera mò ricco di ottime qualità intellettuali e morali; si dedicò allo studio della musica sotto l'esperta guida di un musicista insigne, il Candotti.

L'oratore tesse la vita del grande Maestro dai primi anni fino alla morte; parla di tutte le opere scritte dal Tomadini e dei premi ottenuti, riuscendo sempre primo in ogni concorso.

Il discorso del conte della Torre è accolto alla fine con calorose acclamazioni.

La massa corale svolge poi il programma, bissando l'Inno alla Croce, per coro a quattro voci dispari e il Coro dei Calafati.

L'esecuzione non poteva essere migliore.

Per l'occasione fu stampato un opuscolo riproducente la vita e l'opera del grande Maestro, con un'artistica copertina disegnata dal pittore Luigi Bront.

La posa della prima pietra del Monumento ai Caduti di Togliano

Togliano, la patriottica frazione del Comune di Torreano ha voluto che i suoi caduti in guerra siano degnamente ricordati. Oggi si svolse la cerimonia per la posa della prima pietra del monumento, che presto risorgerà.

Austera e commovente questa cerimonia per il suo significato.

Il paese è tutta imbandierato; le campane della chiesa suonano a distesa; mentre dalla chiesa parte il corteo religioso, dal lato opposto giunge sul sito della cerimonia altro corteo, composto dei combattenti di Togliano e Torreano, con le rispettive bandiere e il commissario prefettizio Paolo Volpe.

Tutta Togliano è presente, oltre ad un centinaio di combattenti di Torreano, madri, vedove ed orfani di guerra. Notiamo pure il sotteprefetto di Cividale cav. uff. dott. Perrini, tenente di artiglieria Piccinelli, tenente Vaccarella dei carabinieri, dott. Tarentini, la gentil signora Anna Pasini Volpe colle fglie Teresita e Maria.

Il parroco don Crucil innalza le preci e benedice la pietra. Due madri di caduti in guerra depongono il cemento e la pietra viene collocata.

Il momento è solenne e commovente. Compiuto il rito sacro, il parroco don Crucil pronuncia un elevato discorso patriottico, dimostrando il significato della cerimonia.

Segue il Commissario prefettizio Paolo Volpe, che parla quale combattente. Egli rievoca le gesta del soldato durante la guerra ed i sacrifici sopportati. E questo ricordo che noi stiamo oggi innalzando per i nostri gloriosi Caduti, serva di sprone a noi e ai nostri figli. L'oratore invita i presenti ad inginocchiarsi di fronte al masso benedetto, salutando romanamente. Tutti i presenti accolgono l'invito.

La cerimonia è finita. Si forma nuovamente il corteo, che rientra in paese, mentre dalla torre squillano ancora le campane.

Lis scarpis dal Re, a Faedis

Gli interpreti di quella graziosa «storie che finis in glorie» che le geniali signorine Lea D'Orlandi bultò «in tre bocons» e sua sorella Fides ornò di «pipins», si sono recati ieri a Faedis, gentilmente invitati e con la più schietta e, diremo affettuosa, ospitalità accolti nella splendida villa della famiglia D'Orlandi. Facevano gli onori di casa il geom. Pietro D'Orlandi e la sua gentilissima signora e le due sorelle e i fratelli e gli zii dott. Pecolli e consorte.

V'erano quasi tutti i cari e gioviali interpreti: la «regine Solferine», la sua «camarele Rosine» e il «miedi dal pais» e «Lisiarte»... e altri. E fu giornata veramente festosa.

Tutti insieme, ospiti ed ospitati, diedero la... scalata alle pittoresche rovine dei due castelli che soprastanno al paese: e furono canti e giuochi al lancio di palle e raggruppamenti svariati, disposti con senso d'arte dal pittore Gasparini, perchè poi le macchine li fermassero sulle lastre. E poi vi fu il sontuoso pranzo nel vasto salone a pianterreno, del quale i barbari avevano fatto, durante l'invasione, una stalla, e che l'arte delle due sorelle sopraricordate reingentilì con pitture adatte.

Il risotto alla friulana «plen di sporchezze» era preparato nelle classiche scodelle contadinesche d'un tempo; e l'eccellente vino era portato in «bocai» d'antica forma friulana. Tutto «friulano» anche la «polente e toc o» e le «amareis» più seducenti nei loro abiti in costume friulano vecchio e nuovo; graziose le nuova con «personaggi» de «Lis scarpis dal Re».

Non mancò neppure un discorso in versi friulano del bravo attore ed autore Smaniotto, che a nome di tutti disse felici parole di ringraziamento.

Dopo la lunga cordialissima «seduta a tavola», nuova seduta all'aperto, nel parco dilettoso.... Ma che seduta!.... Cominciarono ben presto le danze al suono di una fisarmonica. Interrote per la conquista della sommità di un colle retrostante alla villa; si ripresero dopo, sulla terrazza, con.... fervore propriamente friulano, finatochè soltanto l'invito alla partenza pel ritorno in città le fece troncare.

Una giornata di quelle che restano memorabili per la pura gaiezza che ci hanno procurato — una giornata simpaticissima perchè tutta improntata da quel fascino di sentita cordialità che la gentile famiglia D'Orlandi ci ha dimostrato dal momento dell'arrivo all'istante ultimo del congedo: l'unico che abbia portato una lieve ombra, fugata però subito dalla parola amica: arrivederci!

TALMASSONS
Funerali

(Rit.) Mercoledì p. p. Talmassons accompagnava all'estrema dimora la salma del non mai abbastanza compianto Mons. Parroco Liberale Dell'Angelo. E diciamo «la Parrocchia» perchè non una delle famiglie mancava. Basti dire che gli impotenti a intervenirvi vollero affacciarsi alle finestre, o adagiarsi, su dei piccoli paglericci improvvisati per porger lo estremo saluto al loro Buon Pastore. Basti dire che circa una quarantina di sacerdoti, tutte le Associazioni da lui fondate e sorrette (Circolo Giovanile, Cassa Rurale, Asilo Addolorata, Circolo Gioventù Cattolica Femminile, Madri Cristiane), le scolaresche del Comune, le Autorità Comunali ed un manipolo della Milizia Volontaria Nazionale fecero corona alla bara. E prova suprema di ciò è questa: che i parenti sono impossibilitati a render un grazie singolarmente.

SPORT

L'Incontro degli universitari
Italia b. Inghilterra 3 a 0

ROMA, 21. Organizzato dall'Unione nazionale universitaria, nel pomeriggio di ieri, allo stadio, affollatissimo, si è svolto un incontro internazionale di calcio tra le squadre rappresentative d'Inghilterra e d'Italia. S. E. il Presidente del consiglio, che ha mostrato vivamente di interessarsi all'importante incontro aveva messo in palio, un artistico premio consistente in una vittoria alata in bronzo, manifestando il desiderio che esso venisse annualmente disputato tra le squadre universatarie rappresentanti le due Nazioni.

Nella tribuna d'onore hanno assistito all'incontro l'ambasciatore d'Inghilterra sir Ronald Graham con Lady Gaham il ministro dell'economia nazionale onor. Corbino, il sotto segretario di Stato agli interni on. Finzi con la sua signora e numerose altre autorità e personalità. Erano pure presenti molti membri della colonia inglese.

Pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro è giunto allo stadio S. E. il presidente del consiglio on. Mussolini, accompagnato dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de' Calboli Barone, accolto al suo ingresso dagli entusiastici applausi della folla. S. E. Mussolini ha preso posto nella tribuna d'onore, ossequiato dalle autorità e dai componenti il comitato organizzatore dell'incontro con alla testa il pres. dell'unione nazionale universitaria on. Bottai.

Subito dopo entrano in campo le due squadre dei giuocatori inglesi ed italiani: la musica militare suona inni nazionali tra le acclamazioni del pubblico. I giuocatori italiani salutano con un triplice alalà il pres. del consiglio e i giuocatori avversari che ad essi rispondono con il loro caratteristico urrà. Alle ore 16 e 5 ha inizio la partita arbitrata dall'avvocato Mauro presidente dell'associazione italiana degli arbitri. Nel primo tempo la squadra inglese, che giuoca col favore del vento, segna una certa superiorità di azione sulla squadra italiana, impegnando a varie riprese il portiere italiano il quale però salva sempre brillantemente. La difesa italiana contiene efficacemente la pressione avversaria dando modo all'attacco italiano, che giuoca con notevole affiatamento e velocità, di minacciare a tratti la rete avversaria, fino a che, durante una brillante discesa, al 30 minuto gli italiani segnano il primo punto.

Nella seconda ripresa, con il vento in favore, i giuocatori italiani dimostrano una netta superiorità. Quasi sempre essi giuocano nell'area avversaria: la prima linea degli universitari italiani conduce una travolgente offensiva riuscendo a marcare altri due punti a proprio favore. Gli inglesi tentano inutilmente di salvare l'onore e la partita termina con la vittoria della squadra universitaria italiana per 3 a zero. La vittoria nazionale è stata salutata con grande entusiasmo.

Campionato Calcistico

I. Divisione

Girone A. Internazionale e Juventus 2 a 2; — *Padova b. Livorno 2 a 0* — Alessandria e Sampierdarena rinviato.

Girone B. Pro Vercelli b. Cremonese 4 a 1 — *Bologna b. Hellas 3 a 1* — Spezia b. Doria 1 a 0.

II. Divisione

Mantova b. Olympia 2 a 0 — Derthona b. Reggiana 2 a 0.

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI

Torino b. Gradjanski di Zagabria 4 a 1 — Milan b. Gradjanski 8 a 2 — S. Ponziana di Trieste b. Primorje di Lubiana 3 a 2.

Il circuito automobilistico del Touring Alessandrino

ALESSANDRIA, 21. E' stato ieri disputato il primo Circuito automobilistico indetto dal Touring Club Alessandrino sul percorso Alessandria-Valenza-S. Salvatore-Alessandria (Km. 32) da compiersi 8 volte. La gara si è svolta senza incidenti alla presenza di numeroso pubblico. Dei 16 concorrenti iscritti 15 hanno preso la partenza.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Masino Ugo su «Fiat» in ore 3,18,17 alla media oraria di Km. 77,460; 2. Lino su «Fiat» in ore 3,18,43; 3. Prete su «Fiat»; 4. Valpreda su «Fiat»; 5. Plazè su «Fiat»; 6. Lenzi su «Bugatti»; 7. Malinversi su Bugatti»; 8. Consonni su «Bugatti».

La prova motociclistica per il campionato italiano

MANTOVA, 21. Ieri sul magnifico circuito di Belfiore (giri 24 per un totale di Km. 292.800) è stata disputata la seconda prova per il campionato motociclistico italiano, con la partecipazione di tutti i migliori corridori italiani. La lotta è stata vivissima ed è stato abbassato il «record» nazionale di velocità. Ecco le classifiche: *Categ. 250 cmc.* 1. Vincenzi su «Maffeis» alla media oraria di Km. 94.208; 2. Sanna; 3. Giamoglio; 4. Ciai. *Categ. 350 cmc.* 1. Raggi su Ays alla media di Km. 99.818, 2. Filippini, 3. Mariani. — Giro più veloce: Raggi alla media di chilometri 115,609. — *Categoria 500 cmc.*: primo Nuvolari su su «Northon» alla media di km. 112,480; 2 Arcangeli, 3 Visioli. Giro più veloce: Nuvolari alla media oraria di km. 128,870 che batte il record italiano. *Categ. 1000 cmc.* 1. Faraglia su «Harley Davidson» alla media di km. 111,905; 2 Cantarini; 3. Ruggeri, 4. Bandini. Giro più veloce: Cantarini alla media di km. 128,420 Nuvolari si classifica primo assoluto con macchina da 500 cmc. battendo in velocità i concorrenti con macchine 1000 cmc.

Le corse al trotto a Modena

MODENA 21. Ieri ed oggi, con enorme concorso di pubblico, si sono svolte le corse al trotto. Il gran premio Internaz. di ieri è stato vinto da «Billy Bulker» della scuderia Fabris Favaro. Il gran premio internazionale di oggi è stato vinto da «Felice» della scuderia Branchini. Il decimo gran premio di allevamento è stato vinto da «Kaloni», secondo della scuderia Zicconi.

Vittorie italiane alle regate di Nizza

NIZZA, 21. Durante la seconda giornata delle regate internazionali, organizzate dal club nautico di Nizza il primo premio del Club nautico di Nizza per «yole a quattro remi» è stato vinto dalla Società Canottieri Giovesi Elpis di Genova. La stessa Società ha vinto anche il premio della Società di Nizza per «yole a otto rematori».

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

AGENTE coloniali praticissimo gestione cooperativa consumo, ottime referenze, cauzione cerca posto. Scrivere Cullini, via Rialto 13, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

DITTA grossista Milano, maglierie cravatte calze bretelle confezioni seterie biancheria, affini, cerca serio rappresentante a provvigione per alto Veneto. Necessita conoscenza articoli e bene introdotto clientela negozianti dettaglianti. Scrivere con referenze. «Avviso 20 E. Unione Pubblicità Milano.

FAMIGLIA biellese occuperebbe subito giovane seria oltre vent'anni età, per governo bambini. Inviare referenze posti occupati, possibilmente fotografia. Scrivere 107 Oliva, Biella.

CERCASI signorina apprendista, pratica disegno, per macchina Cornelij. Rivolgersi: Sartoria Irma Gaspardis Chiurlo, via Manica 26, Udine.

FITTI

CERCASI bella camera ammobigliata indipendente anche fuori porta. Scrivere: Avviso 43, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

ISTITUTO Informazioni G. Pollini, Trieste - Fiume. Prossima apertura Filiale di Udine. (Indirizzare corrispondenza Istituto Pollini, Casella Postale 24, Udine).

CARBONE speciale per cucine economiche, fornelli, focolai, stufe (per bachi) forni ecc., immediata accensione, senza cenere, minima spesa, grande rendimento, forte caloria; trasportabile in sacchi. Cercansi rivenditori. — Adriano Tamburlini, viale Duodo 34, Udine.

Cronaca Cittadina

...a Pesca di beneficenza

...ome era facile prevedere, la bene-
...Pesca svoltasi domenica e ieri ha a-
...to un esito oltre ogni dire favorevole
...che supera — per quanto è dato sa-
...e — l'introito delle precedenti.

...a nobile gara per l'offerta dei doni
...che raggiunsero quest'anno il ri evan-
...numero di ventimila — si è ripetuta
...a compera dei biglietti: Specialmente
...parte popolare della cittadinanza ha
...tribuito a rendere la pescagione ani-
...issima. Molti ritirarono le reti colme;
...con lieve fatica, chi dopo lunghi
...saggi.

...n plauso vivissimo rivolgiamo ai
...mbri del Comitato, che furono di una
...ività instancabile nei due giorni in cui
...he una volta ha rifulso la pietà di
...ne gentile.

***

...a Fiera è stata aperta alle 9 di do-
...ica con l'intervento di autorità, del
...nitato e delle patronesse. E fin da al-
...piazza Vittorio Emanuele si animò di
...folla brulicante di cittadini e di com-
...vinciali. La ressa dinanzi ai nume-
...chioschi non ebbe un istante di tre-

...a sorte riserbò per tutto il giorno le
...sorprese, concedendo a casaccio la sue
...zie. E il pubblico si appassionò accani-
...erte nell'acquisto dei bianchi rotolini
...dendo pazientemente nelle tradizio-
...ecode».

...e vie centrali nella mattinata offrirono
...pre il gaio spettacolo di un grande
...imento e anche nel pomeriggio regnò
...ssima l'animazione.

...a fanfara degli Alpini Battaglione
...re, tenne un primo concerto e quindi,
...11, suonò la Banda cittadina.

...ele ore pomeridiane tenne concerto
...barda del 2. reggimento Fanteria e
...quella di colugna.

...a prima giornata di Fiera si chiuse
...22 con un introito di circa 110 mila

...ri mattina ricominciò la ressa dinanzi
...chioschi e sotto la Loggia del Lio-
...o, alla spalliera del recinto che acco-
...va tanto ben di Dio. I regali conti-
...rono a scomparire, ma poichè si sa-
...a che la camera da letto — dono del
...nitato — e il dono delle LL. MM. e-
...ancora in lizza, i giocatori conti-
...rono a tentare la sorte.

...nalmente, alle 17 e mezza, la ricca
...era da letto — con grande delusione
...quanti avevano in essa posto le oro
...anze — fu vinta dal dott. Carlo
...ghi. Ma rimaneva imperterrito — in
...zo a lo squallore delle gradinate del-
...esca — il dono regale. E i chioschi
...inuarono ad essere affolati, tanto che
...o le 20 si dispensavano ancora bianchi
...iri.

...a Pesca si chiuse con una minima ri-
...canza di biglietti e senza che il dono
...LL. MM. fosse stato ritirato.

***

...uest'anno vi erano 2400 premi in più
...Pasqua precedente, con una percen-
...di cinque ogni cento biglietti. —
...dicemmo, l'esito, grazie anche al-
...ma organizzazione, fu felicissimo;
...dire che — secondo un calcolo som-
...o — l'introito delle due giornate si
...a sulle 178 mil alire.

...beneficche istituzioni cittadine, cui
...netto andrà devoluto, percepiran-
...dunque una somma notevole.

...r la cronaca, ecco i nomi oltre a
...o del sunnominato dott. Cuoghi —
...vincitori maggiormente favoriti dal-
...Dea bendata: Annibale Roncali, che
...a coppa d'argento degli ufficiali del
...retto; signora de Pilosio cui toccò il
...zio per scrivere con lampada e oro-
..., dono del Commissario Prefettizio;
...ano Bolacco, del Distretto Militare,
...vise il salotto in vimini, dono della
...età Protettrice dell'Infanzia; don
... Palla, che ebbe in dono... la bella
...hina da cucire offerta dalla Con-
...zione di Carità; il mutilato Cali-
... cui toccò un quadro ad olio di au-
... donato dall'Ufficio Onoranze Sal-
...Caduti; la sig. Noemi Sgrassutti, che
... l'orologio donato dall'Associaz.
...ola e Famiglia»; Ferdinando Bla-
... cui la sorte benigna assegnò la sa-
...a pranzo offerta dalla Banca d'Ita-
...Carlo Pizzocchero, vincitore della cu
...economica, donata dall'Officina del
... Elio Croatto di Faedis che fece ri-
... al suo paese pedalando una bici-
... lusso «Bagnoli»; Gio Batta Fiap-
...i San Rocco che con una sola li-
... guadagnò un vitello; Alceo Del Me-
...cui toccò un vispo somarello... e si
...bbe continuare e formare un elenco
...issimo se non ci fosse quel cerbe-
...un proto che grida tutto racondo:
...a! Basta! C'è già troppa roba!».

LA BANDA DI COLUGNA

...ome sopra accennammo, nel po-
...ggio ed alla sera di domenica
...a prestò servizio in Piazza Vit-
... Emanuele la premiata Banda di
...gna, il curvatore è bene cono-
... non solo in città, ma in tutta
...ovincia.

...uesto distinto Corpo musicale,
...pito di numerosi e bene affiatati
...enti, ebbe già a raccogliere pre-
... allori in diversi concorsi ban-
...e, in quello più recente di Vil-
...sti, per il Concorso Regionale
...to, riuscì a classificarsi brillan-
...nte su dodici bande intervenu-
...incendo il premio di secondo
...o.

...scelto e svariato programma
...o il giorno di Pasqua, riscosse
...schietto ed unanime consenso
...mmirazione, rallegrando per ol-
...ue ore il numeroso pubblico in-
...nuto e contribuendo a rendere
...nimato il concorso della folla
...Pesca di Beneficenza.

...a i numerosi pezzi dell'attraente
...ramma, furono assai applauditi
...fonia dell'«Aroldo», il finale II
della «Lucia», «L'Inno al Sole», la
sinfonia «Guarany» del Games per
la perfetta fusione ed accordo, otte-
nuti e per l'abile tecnica spiegata nel
l'esecuzione.

Ai bravi bandisti di Colugna vada-
quindi una ben meritata lode per il
successo ottenuto e un plauso cor-
diale e sentito all'esimio maestro si-
gnor Giuseppe Lirussi che con tanto
amore ed elevato senso artistico cu-
ra l'istruzione ed il perfezionamento
di questo fiorente corpo musicale.

A Santa Caterina

si riversò nel pomeriggio di ieri, per la
tradizionale scampagnata, gran folla di
gente.

I prati verdeggianti furono presi d'as-
salto da allegre brigate e tosto, in cento
e cento improvvisate mense, si inneggiò
a Santa Caterina facendo onore al ca-
pretto, alle uova sode e al buon vinello.

I banchi dei rivenditori fecero affari
d'oro e così pure per la giostra, delizia dei
bimbi. Il tempo primaverile favorì fino
nelle ultime ore pomeridiane l'andirivieni,
lungo il viale Venezia.

Molta gente alla Pesca di beneficenza
pro monumento ai Caduti di Pasian di
Prato, e gran ressa di amanti di Tersi-
core sui «brears» e a la Rotonda.

PASQUA
nel Manicomio Provinciale

A cura della Direzione ed ammi-
nistrazione la Pasqua fu festeggiata
in modo eccezionale anche dai po-
veri pazienti del Manicomio.

A mezzogiorno fu servito un buon
risotto con capretto arrosto e ver-
dura. Indi la tradizionale focaccia,
l'uovo sodo, un sigaro e la giornata
fu chiusa con un eccezionale spetta-
colo cinematografico.

La Prefettura di Udine risponde al senat. Cremonesi

Al telegramma inviato dal commissa-
rio di Roma sen. Cremonesi per il conferi-
mento de la cittadinanza romana a S. E.
Mussolini, il Viceprefetto del Friuli in
assenza del Prefetto ha così risposto:

«All'uomo insigne d'ardimento e pru-
denza che ha salvato l'Italia facendone
di ogni cuore il credo e la fede, è onore
meritato l'altissima dignità di cittadino
romano nell'odierna fatidica ricorrenza
conferitagli. A V. S. Onorevolissima
che della solenne proclamazione ha vo-
luto darmi particolare comunicazione, con
l'omaggio del maggiore ossequio il più
vivo ringraziamento. Viceprefetto Lops».

Beneficenza a mezzo della "Patria„

ISTITUTO TOMADINI. — In morte
di Odorico Marcotti: Pietro Fantoni 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. —
In morte di Odorico Marcotti: Fabris G.
Batta di Bertiolo 20, Giuseppe Alessi 5,
Scaini Guglielmo 10, Micoli Francesco
lire 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte
di Odorico Marcotti: Sante e Giovanni
De Pauli 10. In morte di Erminia Facci
ved. Dupupet: Clori e Antonio De Pup
lire 25.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. —
In morte di Odorico Marcotti: Viscardo
Zavatti 40.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte
di Odorico Marcotti: Gigi e Adele Bul-
foni 30.

MUTILATI SEZIONE UDINE — In
morte del tenente generale Pasquale Oro:
co. Camilla de Concina 25.

ASILO NOTTURNO. — In morte
di Odorico Marcotti: Gagliardo Prospe-
ro 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di
Odorico Marcotti: Antonio Pagnutti 5,
Angelo Quargnolo 10, Sabbadini Luigi e
figli 10, Tavano 10 — di Mattiussi: di
Chiussi, di Reccardini Anna: di Bastia-
nutti Anna, di Dupupet-Facci, di Odo-
rico Marcotti: Cera Ercole 30.

CUCINA POPOLARE. — In morte
di Erminia Facci ved. Dupupet: Clari e
Antonio Del Pup 25.

ALL' UNIVERSITA' POPOLARE

La conferenza del prof. Di Gior-
gio, su «Kant ed il suo centenario»
in considerazione dell' assenza di
gran parte degli studenti della città,
ai quali la conferenza è particolar-
mente dedicata, è rimandata al 6
maggio p. v.

Domani sera, mercoledì, il prof.
C. Someda de Marco parlerà sul te-
ma «Il fiore dell'arte» (con proie-
zioni). Ingresso libero.

Movimentato arresto d'un ricercato

Il brigadiere dei carabinieri signor
Niso Vivarelli aveva avuto sentore che
nella città nei dintorni si aggirava certo
Olivo Antonini di Angelo d'anni 28 da
Tauriano (Spilimbergo) mediatore, ri-
cercato da qualche mese perchè autore di
vari furti e di rapine e imputato anche di
ribellione contro i carabinieri che sta-
vano per arrestarlo e dai quali riuscì a
fuggire. L'importante era di scovarlo
fuori: ma con la perseveranza e con l'a-
stuzia, il bravo brigadiere non dubitava
che vi sarebbe riuscito.

E sabato, le sue ricerche furono com-
pletate dall'esito fortunato. Egli si recò
nella osteria «Allo stallo nuovo», fuori
porta Gemona, condotta dalla signora Te-
resa Qualizza, dove l'Antonini si tro-
vava. E v'era, difatti. Ma quando il bri-
gadiere gl'intimò l'arresto, egli tentò di
fuggire. Tentativo frustrato. Egli fu to-
sto inseguito ed arrestato nei pressi del
Caffè alle Alpi. Tutti i gruppi vengono al
pettine: ed ora l'Antonini finalmente do-
vrà purgare le sue numerose imputazioni.

UN PORTAFOGLIO DA SIGNORA

fu rinvenuto sabato, nel pomeriggio,
dal farmacista dott. De Caro, che lo por-
tò in Municipio. Contiene biglietti di
banca settennali. La smarritrice sa dove
ricuperarlo.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
L'ADDIO DELLA «LOMBARDO»

La Compagnia Lombardo N. 1, che si
era circondata di tanta simpatia durante
la sua lunga permanenza nella nostra
città, ha dato le sue ultime rappresen-
tazioni, sabato e domenica (in «matti-
nata» e alla sera) con «Santarellina».
La vecchia e sempre piacente operetta
di Hervè ha avuto una esecuzione brio-
sissima. Enrico Fineschi — un «maestro
Celestino» di grande stile — ha ripor-
tato un successo personale; accanto a
lui ha brillato la Valeseu, veramente
deliziosa nelle spoglie di «Santarellina».
Benissimo il Piraccini, il Piccati, la Mi-
noretti e gli altri.

Il numeroso pubblico salutò i bravi
artisti ed il maestro Domenico Lombar-
do con calorosissimi applausi.

Tina Paternò al «Sociale»

Iersera ha debuttato la Comica Com-
pagnia Italiana di Prosa, con «Peg del
mio cuore».

Il sentimentale lavoro di Manners ha
dato modo a Tina Paternò di porre in
risalto le sue squisite doti artistiche.
Ella, infatti, per requisiti scenici e in-
terpretativi, ed in conversione anche
della giovane età, va collocata nella ri-
stretta cerchia delle migliori attrici del
teatro italiano.

Il pubblico rivolse a Tina Paternò ca-
lorosissimi applausi, che furono condi-
visi dal cav. Zeppegno, dalla Muratori,
dal Paternò, dalla Della Pergola, dal
Marutano e dagli altri tutti.

Tra il terzo e il quarto atto il cav.
Zepegno declamò — vivamente applau-
dito — il «Saluto italico» di Giosuè
Carducci.

Spettacoli d'Oggi

TEATRO SOCIALE. — Comica
compagnia italiana «Tina Paternò»:
«I due signori della signora» tre
atti di F. Gandera. Ore 20.45.

CINEMA TEATRO CECCHINI. —
Questa sera si ripete «La Crisi» ca-
polavoro drammatico passionale, in-
terpreti Edy D'Aelsa, ed Ettore Pier-
giovanni — dramma che ha otte-
nuto un vivissimo successo.

CINE CONCERTO EDEN — Que-
sta sera avremo la film che tanto en-
tusiasmo cerò ovunque «Mannelila»
con protagonista Maria Roasio; e-
altri programma. Per l'esilarantissima
commedia brillante in due atti «Flik
e Flok non pagano il conto, con pro-
tagonisti Flik e Flik, gli insuperabili
acrobati americani.

Domani «La figlia di Napoleone»
novità assoluta per Udine.

CINEMA TEATRO MODERNO.
«Vendetta di popolo» il meravi-
glioso lavoro a fondo storico, dalla
insuperabile interpretazione, che
tanto interesse e tanta commozione
ha destato nel pubblico, si ripete
anche stasera.

Quanto prima «Reputazione»,
con la Priscilla Dean.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache)

ULTIMA ORA

Eleonora Duse è morta in America

ROMA, 22. — *Una dolorosa notizia
per gli italiani; Eleonora Duse, questa
fortunosa fra le virtuose dell'arte dramma-
tica è morta a Pittsburg in America ove
si era recata recentemente per una tour-
née, ed ove era stata accolta con onori
trionfali.*

*L'eletta attrice che per tanti anni ha
tenuto il primato delle scene italiane si
era ammalata di bronco polmonite, e pur-
troppo data la sua tarda età, poche spe-
ranze erano di salvarla.*

*Il piroscafo „Duilio" che partirà il
primo maggio, da New York condurrà la
salma di Eleonora Duse in Italia. Essa
sarà accompagnata dai venti artisti che la
seguivano nella sua tournée.*

*I signori Andrea Messager e Roberto
Deflers, rispettivamente presidente ono-
rario della società degli autori e composi-
tori drammatici francesi hanno inviato al
presidente della società degli autori ita-
liani il seguente telegramma: «La So-
cietà degli autori e compositori dramma-
tici esprime ai suoi confratelli italiani la
emozione profonda provata da tutti noi
all'annuncio della morte della gloriosa e
ammirevole artista Eleonora Duse. L'Ita-
lia è in lutto e con essa il teatro del mondo
intero. Noi uniamo il nostro dolore al vo-
stro e nell'irreparabile disgrazia che col-
pisce il vostro grande paese e l'arte dram-
matica universale noi siamo presso di voi
con tutto il nostro cuore fraterno e con
tuta la nostra ammirazione dolorosa.*

Il brillante esito
della sottoscrizione polacca

MILANO, 21. — L'esito della sotto-
scrizione del prestito polacco permette la
ripartizione del'otto per cento degli im-
porti sottoscritti.

I valorosi della Macedonia ritornano in Patria

ATENE, 21. — Il ministro della guer-
ra è partito per Salonicco ove rappre-
senterà il 24 corrente l'esercito grevo alla
traslazione dei corpi degli ufficiali e dei
soldati italiani caduti in Macedonia du-
rante la grande guerra.

Gli onori a Lord Byron

MISSOLUNGI, 21. — E' giunta ieri
la squadra britannica che ha scambiato il
regolamentare saluto con la squadra gre-
ca. A mezzodì nel cimitero dei combatten-
ti del 1824 è stata deposta una corona sul
monumento a Byron.

Hanno pronunciato discorsi il presi-
dente del Consiglio e l'inviato speciale in-
glese Rannel Rood.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

La contessa Maria Elti Zignoni vedova
Oro e parenti tutti, con l'animo profon-
damente grato per la reverente dimostra-
zione di rimpianto, unico conforto al loro
immenso dolore, tributata al loro adorato
congiunto

Tenente Generale

PASQUALE ORO

ringraziano commossi quanti vollero pren-
der parte alla mesta cerimonia ed in
particolar modo le Autorità Militari e
Civili, la Milizia Nazionale, i Fasci, le
Associazioni e le Rappresentanze che col
loro intervento hanno saputo rendere più
manifesto l'unanime rimpianto per la ir-
reparabile perdita che li ha colpiti.

Muzzana, 19 aprile 1924.

Dopo lunga e penosa malattia il 19
Aprile rendeva l'anima a Dio la diciot-
tenne

ADA FERUGLIO

di Mario e di Pizzolato Emilia

La famiglia costernata ne dà il triste
annuncio non mandando partecipazioni
personali.

Carlino, li 21 aprile 1924.

La famiglia Del Moro, commossa per la
indimenticabile dimostrazione di affetto
resa da tutti al suo amatissimo

BATTISTA

ringrazia sentitamente quanti presero
parte al suo immenso dolore, onorando in
qualsiasi modo, il caro Estinto.

Salino di Paularo 21 aprile 1924.

Alle ore 10 rendeva serenamente
l'anima a Dio,

Luigi Cesaro Zanolini

La moglie Teresa Zugliani, le zie
Maddalena ved. Mocenigo e Paoli-
na co. Manin, la suocera Luigia Bri-
ghelli ved. Zugliani, i cognati ed i
nipoti ne dànno addolorati il triste
annuncio.

I funerali avranno luogo domani
alle ore 16, partendo dall'abitazione,
via Cornelio Gallo.

Cividale, 22 aprile 1924.

La lapide a Giusto Muratti solennemente inaugurata

..Cerimonia semplice, austera e nell'istesso tempo solenne, quale si conveniva all'alta significazione del rito. Giusto Muratti, eroe purissimo, paladino d'ogni causa giusta, patriota di razza, è stato nobilmente rievocato e solennemente onorato in quella Udine ch'egli amò con affetto filiale nei lunghi anni dell'esilio dalla sua Trieste.

L'inaugurazione della lapide, che un gruppo di amici ed estimatori volle murata sul palazzo, da Lui per tanto tempo abitato, seguì iermattina alle 10.30.

Autorità e rappresentanze

Molto prima dell'ora fissata, nello spiazzo di Via Zanon vanno raccogliendosi autorità e rappresentanze. Notiamo S. E. il senatore Morpurgo, presidente della Camera di Commercio e del Comitato locale della Dante Alighieri, cav. uff. dott. Lops vice Prefetto e presidente della Commissione Reale della Provincia, Commissario Prefettizio grand'uff. Luigi Spezzotti, co. comm. Giuliano di Caporiacco segretario gener. della Provincia, comm. Gardi segretario gen. del Comune, comm. dott. Valentinis, cav. uff. dott. Doretti, grand'uff. Pico, comm. prof. Pizzio direttore generale delle scuole del Comune, comm. ing. Cantarutti ingegnere capo della Provincia, dott. Marcovich, cav. prof. Catterina Preside del Ginnasio Liceo, comm. prof. Musoni preside del Liceo Scientifico, cav. dott. Borghese, co. Della Porta, comm. rag. Miotti direttore della Banca del Friuli, cav. Ridomi presid. della Associazione Commercianti, comm. prof. Berghinz, colon. medico dott. P. Zanuttini, avv. Castellano sost. Procuratore del Re, cav. Gianni Toscano, cav. uff. ing. Sendresen, cav. Larocca presidente della Congregazione di Carità, cav. uff. avv. S. Zanuttini, magg. cav. Masi dei Reali Carabinieri, cav. Romeo direttore delle Carceri, cav. uff. Mombellardo per la Sezione dell'Istituto del «Nastro Azzurro» e Consiglio Direttivo al completo, avv. Tavasani per la Società di Tiro a Segno, prof. Gargano in rappresentanza del Preside comm. Garassini e del R. Istituto Magistrale, comm. prof. Misani, rag. Agnoli per la sezione Volontari di Guerra, I. Orlando pres. della Società Operaia Gen., prof. Del Piero, dott. cav. uff. Biasutti, seniore cav. Mora della Milizia Ferroviaria, cav. uff. rag. Ragazzoni, ispettore Polizia Municipale dott. De Poloni ed altri e altri ancora.

La contessa Elisa De Puppi, la prof. Prendl e la sig. Bianchi rappresentano il Fascio Femminile e la signora Visentin Feruglio rappresenta le Madri dei Caduti. Sotto alla lapide, facendo spalliera alla pedana per gli oratori, sono schierati i veterani e reduci delle Patrie Battaglie col loro presidente cav. Conti ed il vessillo sociale, con a lato la bandiera del Comune portata dal sig. Caneva.

Accanto ondeggia il forte gruppo dei vessilli; notiamo i seguenti: Ass. Sportiva Udinese, Società ex Bersaglieri, Società M. S. Calzolai, Ass. Studentesca Friulana, ex Carabinieri, Scuola Complementare, Ginnasio - Liceo Scientifico, Istituto Tecnico, Scuole Professionali «G. d'Udine», Società Operaia, Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove dei Caduti, Ferrovieri fascisti, Dante Alighieri, Reduci d'Africa, Scuole elementari, Avanguardia Fascista, Ass. Commercianti ed Esercenti, Istituto Magistrale, Tiro a Segno, Ricreatorio Pop. «Carlo Facci» con numerosa rappresentanza.

I «Balilla» comandati dal sig. Ferri, formavano un quadrato intorno allo spazio riservato alle autorità e rappresentanze. Prestavano servizio d'onore i vigili urbani in alta tenuta.

La cerimonia

Dietro ai cordoni delle minuscole «camicie nere» è il brulichio della folla nereggiante. Cittadini d'ogni età e d'ogni condizione sociale sono presenti, accomunati nel riverente tributo alla memoria del patriota insigne. Prova evidente, questa, dell'importanza indelebile che — nelle generazioni che lo conobbero — Giusto Muratti ha di sè lasciato.

Complimentati dalle autorità giungono i figli di Giusto Muratti, on. comm. Spartaco e dott. Gracco, il nipote dott. Bonaldo ed altri congiunti. La banda cittadina fa risuonare le vibranti note degli inni patriottici, ascoltati dalla folla a capo scoperto.

Come i suoni si tacciono, sale sulla pedana il Commissario Prefettizio del Comune grand'uff. Luigi Spezzotti, il quale legge un nobile telegramma del Sindaco di Trieste on. senatore Pitacco e le adesioni dell'on. comm. Pisenti, dell'on. Gino di Caporiacco, del cav. uff. prof. Del Puppo, del gr. uff. Carlo Banelli di Trieste, del cav. uff. Grato Maraini, del cav. dott. Carlo Rangan, di Guido Maffei e di altri ancora.

Il discorso commemorativo dell'on. Luigi Spezzotti

Quindi l'on. Spezzotti, con caldo accento pronuncia il seguente discorso, che è tutto una palpitante rievocazione della vita e delle opere dell'eroe di Villa Glori:

Dire di Giusto Muratti, patriota, soldato, cospiratore, ricordarne la figura nobilissima nel momento in cui Udine assolve verso la sua memoria un sacro debito di affetto e di gratitudine, è compito assai gradito ed onorifico per chi ha la ventura di parlare in nome del Comune che lo considerò fra i suoi migliori cittadini, della Società dei Reduci che lo acclamò suo Presidente onorario perpetuo, del Comitato Udinese che si fece promotore del ricordo marmoreo che a lui ora si dedica.

Per la semplice e solenne cerimonia nessun giorno meglio di questo poteva essere scelto, nessuna ricorrenza poteva apparire più indicata della celebrazione del Natale di Roma, della Madre Roma, verso la quale, da Villa Glori, Egli ebbe a tendere un dì il valido braccio e l'anima ardente nell'eroico tentativo della sua liberazione.

Oggi che da Roma più fulgida irradia su tutto il mondo latino luce di grandezza e di gloria, anche da questa lapide più vivi balzano la sua figura e lo spirito suo, operanti ed incitanti alle maggiori fortune della Patria.

Nacque Giusto Muratti a Trieste il 3 febbraio 1846. Sino da giovanetto ebbe a dimostrare coi fatti la sua passione per l'Italia, quando a quattordici anni fuggiva dal collegio di Vienna attratto irresistibilmente dalla fama di cui risonavano le epiche gesta dell'Eroe dei due mondi.

Cospiratore negli anni dopo il 1860 insieme a Roscovick, a Bertin, a Eliseo e ad altri nobilissimi figli di Trieste ascritti ai comitati di azione mazziniani Egli emigrò dalla città natale nella primavera del 66 alle prime voci di guerra. Questa lo trova già arruolato nel secondo battaglione milanese di quel Corpo dei bersaglieri di Garibaldi, dove l'essere ammessi costituiva invidiato titolo di onore e premio degnissimo ai giovani più valorosi e più arditi. Numerosi volontari friulani gli erano compagni, e fra essi il Barnaba, il Tuzzi, il Michelutti, il Pasini, il Tolazzi, e Gio. Batta Celia, proclamato da Garibaldi prode fra i prodi.

A tutti i più notevoli avvenimenti della Campagna trentina, Muratti partecipò brillantemente; si battè da animoso nel sanguinosissimo combattimento di Vezza d'Oglio; caricò alla baionetta in quel temerario ed irresistibile assalto che dal Caffaro doveva ributtare gli austriaci al di là del forte dell'Ampola.

Tanto valore, tanto sacrificio erano però condannati a rimanere privi di quel compenso verso il quale più sospirava il suo nobile cuore di figlio amante e devoto: la redenzione della sua bella Trieste. L'armistizio, la pace lasciavano ancora la nobilissima città sotto l'odiato giogo d'Asburgo; cinquant'anni dovevano ancora trascorrere prima che avesse a sorgere l'alba della liberazione.

La generosa quanto disgraziata campagna del 67 nell'agro romano lo trovò al suo posto di combattimento e di onore. Prescelto insieme ad altri settanta ardimentosi a seguire i fratelli Cairoli nella impresa temeraria di forzare una delle porte di Roma, Egli fu designato furiere in quella gloriosa Compagnia della morte che a Villa Glori doveva immortalare ancora una volta il valore italiano.

Nel recinto della Villa, in quel mattino di autunno, Enrico Cairoli aspetta per iniziare l'azione il segnale della rivoluzione che deve scoppiare entro le mura della città. Dalla città nessun segno, nessuna notizia: Che fare? L'attesa si rende di minuto in minuto più dannosa, più disperata.

Occorre assolutamente che un uomo deciso a tutto e pronto ad ogni sacrificio, penetri a qualunque costo in Roma, e faccia giungere a Enrico Cairoli quelle notizie che gli sono indispensabili. Per volere e per comando di Enrico quest'uomo è Giusto Muratti.

A porta del Popolo Egli è arrestato dai papalini, sfugge loro per miracolo, si abbocca coi capi del movimento insurrezionale già fallito alla vigilia, poi tenta invano la via del ritorno. Ormai ogni porta gli è chiusa. Egli riesce tuttavia con sottili accorgimenti a far pervenire a Cairoli le tanto attese novelle. Ahi! troppo tardi. L'Eroe aveva ormai deciso quel sublime sagrificio che dinnanzi all'Europa ed al mondo doveva riaffermare il diritto dell'Italia su Roma.

Dopo Mentana Egli ritorna a Trieste.

L'anima sua insofferente non ristà dal lavorare instancabile contro l'odiatissima Austria. Sarà un lungo ed aspro duello, sarà un duello di decenni e decenni, sarà un duello a morte. Morte lo coglierà Egli pure prima che la tenzone sia veramente ultimata, ma il piccolo ed eroico combattente chiudendo gli stanchi occhi alla luce potrà veder il suo grande avversario, il potente impero d'Absburgo, ferito mortalmente avviarsi precipitoso verso lo sfacelo e la fine.

Nella lunga interminabile lotta ogni mezzo viene escogitato, ogni arma è buona. Si preparano le coscienze, si preparano gli uomini, si preparano i mezzi di difesa e di offesa.

Dalla costa romagnola si importano in Istria grandi quantità di esplosivi, mentre si tessono le trame sottili di azioni lungamente meditate, e si fanno più stretti i rapporti con i comitati irredentisti del Regno e con i loro capi più illustri quali il generale Avezzana, e Menotti Garibaldi, e Aurelio Saffi, e Matteo Renato Imbriani, e Giuseppe Missori, e tanti e tanti altri.

Giusto Muratti a Trieste e nell'Istria tiene nelle sue mani le fila principali di ogni iniziativa, e nel 1873 insieme ad altri patrioti ed a prezzo di sacrifici finanziari notevolissimi, fonda il giornale „L'Indipendente", che dovrà essere per oltre trent'anni l'araldo delle idee e della propaganda irredentista nella città ancora schiava.

Ma se l'Austria sa quale nemico essa abbia in Lui; non lo perde un istante di vista, non cessa mai dal tormentarlo con le sue sorveglianze e con le sue perquisizioni. Tuttavia Egli continua impavido l'opera sua pericolosissima. L'azione si intensifica specialmente negli anni che vanno dal 1878 al 1882, quando auspice Giuseppe Garibaldi, e con la collaborazione dei più chiari patrioti italiani e friulani si studiano i piani di un colpo di mano da effettuarsi da volontari nel Trentino e sopra Gorizia, colpo di mano che doveva preludere e provocare la dichiarazione di guerra all'Austria, durante la quale quarantamila garibaldini avrebbero operato nella zona montagnosa sulla sinistra dell'esercito regolare.

I fatti del 1882 lo obbligano a lasciare definitivamente Trieste ed a rifugiarsi a Udine, dove si erano accasate due sue sorelle, e dove contava numerosissimi amici. Già Egli vi aveva soggiornato dopo la Campagna del sessantasei e sino all'impresa di Roma.

All'indomani di quella sera del 2 Agosto 1882, nella quale un corteo di veterani austriaci con musica in testa partito dalla caserma grande muoveva lungo il Corso per far omaggio all'Arciduca Carlo Lodovico e per celebrare il quinto centenario della cosidetta dedizione di Trieste, e dal l'angolo dell'Aquila Nera, per iniziativa della gioventù triestina emigrata, cui „parve necessario respingere col sangue le sanguinose offese che si volevano fare alla loro Città" veniva lanciata una bomba che lasciava sul terreno un morto e parecchi feriti, si presentava a Giusto Muratti di buon mattino nella sua abitazione un giovane biondo che voleva parlargli. Muratti riconobbe subito quel giovane biondo, e tosto provvedeva a rendergli possibile la fuga ed a facilitargli il passaggio del pericoloso confine....

Questo fatto, venuto a conoscenza della polizia austriaca, gli vieta ormai di rientrare a Trieste, dalla quale per fortuna si era momentaneamente allontanato per raggiungere la famiglia che villeggiava in Friuli. Da quel giorno incomincia la vita udinese di Giusto Muratti, vita che si è svolta per trentaquattro anni in mezzo all'altissima stima ed al grande affetto di tutta la cittadinanza. La rinomanza delle gloriose gesta compiute, — l'opera che Egli continuò sempre ad esplicare per tener vivo nell'animo della gioventù il fuoco dell'amor patrio e per volgerlo verso lo scopo ultimo della sua esistenza: la liberazione della sua città, il compimento della grande Patria italiana, — l'animo suo buono ed aperto, — il suo carattere franco e leale, mentre gli procuravano da un lato il più grande rispetto e la maggiore considerazione di ogni ceto di cittadini, gli guadagnavano dall'altro l'ammirazione entusiasta e la venerazione dei giovani, che in Lui scorgevano il simbolo delle virtù più alte e sublimi. Ed Egli dell'amore dei giovani si compiaceva, e nobilmente ne profittava per istillare nei loro cuori quei sentimenti che avevano già ispirato le sue azioni più generose e più grandi.

Generoso, fece il bene senza ostentazione. Intelligente ed esperto servì con rara modestia la piccola Patria adottiva ogniqualvolta essa gli richiese la preziosa opera sua.

Affezionatissimo alla famiglia Egli crebbe i suoi figli nel culto di quelli stessi ideali che avevano informata tutta la sua vita.

Giusto Muratti, anima schietta e generosa! In quell'alba radiosa di Maggio quando, dopo cinquant'anni, il Vessillo tricolore varcò il disonesto confine, Tu salutasti con fede entusiasta il coronamento di quel sogno per il quale avevi combattuto e vissuto. Se con la persona insidiata dagli anni e dal male Tu non potevi più essere fra i soldati d'Italia, il tuo spirito era là nelle prime trincee, proteso ed anelante verso la tua Trieste che doveva finalmente essere ricongiunta alla Patria.

E quando, in un giorno di Marzo, mentre sul Carso tuonava il cannone, e mentre il cielo verso Trieste si illuminava di subitanei bagliori, là, nel tuo lettuccio di dolore, l'anima tua grande abbandonava per sempre le frali spoglie terrene, era ancora e sempre la battaglia di tutta la tua vita che si chiudeva epicamente con la sconfitta del tuo mortale nemico, con il trionfo del tuo grande ideale.

Oggi che a cinque anni dalla pace, nella Italia rinnovata, la vittoria, di cui Tu pure fosti combattente invitto e generoso, brilla di tutto il suo magnifico splendore, ben provvidero gli Udinesi e scolpire nel marmo quella che fu la tua fede e la tua gloria.

Il nobilissimo discorso dell'on. Spezzotti è ascoltato a capo scoperto da autorità e cittadini i quali interrompono con irrefrenabili applausi la vibrante perorazione finale. Altri applausi ed acclamazioni salutano il primo cittadino di Udine, quando questi scende dalla pedana, ed è abbracciato dai figli del patriota triestino e vivamente congratulato dalle autorità.

La scoprimento della lapide

Contemporaneamente, mentre i vessilli s'inchinano, cade il drappo che ricopriva la lapide, e questa appare sulla facciata dell'edificio che è tutta inghirlandata di tricolore. La banda cittadina intona l'Inno di S. Giusto e la folla nuovamente applaude. L'epigrafe, dettata dal chiaro comm. dott. Gualtiero Valentinis, e da noi già riportata, così dice:

«Giusto Muratti — garibaldino — della impresa di Trento — dei settanta di Villa Glori — qui cospirò — alle infiammate anime segnando — la sua Trieste — M. 1916 a Udine».

Sotto alla lapide sono appese delle grandi corone di lauro: del Comune di Udine e della Massoneria Friulana.

Quindi, il cav. uff. Giuseppe Conti, pronuncia brevi parole, a nome dei reduci delle Patrie Battaglie, che ebbero per lunghi anni Giusto Muratti loro Presidente effettivo e poi onorario.

La cerimonia è finita. La folla si dirada mentre risuonano vibranti le fatidiche note dell'Inno di Garibaldi.

⁂

Ecco il nobile telegramma di adesione, inviato dal Sindaco di Trieste all'on. Spezzotti Commissario Prefettizio di Udine:

« Mi associo anche a nome di Trieste riconoscente, alla cerimonia onde Udine onora Giusto Muratti con rito patriottico che riaffermi anche una volta vincoli di affetto tra Città sorelle nel nome illustre Patriota. Ossequi. Sindaco: Pitacco»

Ed ecco la risposta inviata al senatore Pitacco:

«Udine che onorando Giusto Muratti ha vissuto quest'oggi la fede della lunga attesa, le ansie della vigilia, l'esultanza della vittoria, ricambia il saluto della vostra Trieste, auspicando che l'esempio dell'Eroe che si onora unisca ancora e sempre le due Città sorelle nel grande compito nazionale che la Patria ha loro affidato. Saluti affettuosi.

Spezzotti, Commissario Prefettizio.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi, mattina: pastine in brodo, bollito di manzo o testina, contorno. — Sera: Spaghetti al brodo, bue alla moda, contorno. — Domattina: minestrone, arrosto di capretto, contorno. — Domani sera: risotto, spezzatini di vitello, contorno.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

BOLLETTINO DAL 13 AL 19 APRILE 1924

NASCITE

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tuniotto Giov. imp. con Venier Maria maestra, de Lucio Attilio con Turrin Rosa ca-
Maschi 6; femmine 14; esposti: 2 femmine
salinga, Martineigh Ant. imp. con Iacuzzi Maria cas., Deganis Primo fabbro con Sclausero Angelina cas., Zuliani Ant. ferrov. con Chizzo Anna cas., Buracchio Guido procurat. di banca con De Piero Lidia civile.

MATRIMONI

De Festini Pietro commesso con Amodio Anna cas., Scoda Armando agente con Arosti Olga cas., Pontoni Alb. mecc. con Bianchi Diamante sarta, Fantin Giac. marese. con Mazzoni Rosaria cas., Vito Giac. mecc. con Vacchiani Irma sarta, Rizzi Ermenegildo muratore con Rizzi Luigia cas., Tulissi Ubaldo imp. con Morello Emma sarta, Brida Sisto oper. con Del Fabbro Oliva cas.

MORTI

Cecotti Maro Antonia cas. a. 84, Venturini Giac. fu Giov. a. 76, Fumolo Fiorello di Giov. mesi 9, Bergamasco Luigi fu Franc. negoz. a. 49, Marcotti Odorico fu Ant. imp. a. 43, Cedolin Domenica fu Ant. cas. a. 65, Pettenel Luigi fu Giac. agric. a. 59, Chialina Noè di Umb. a. 1, Brocchetta Ant. fu Franc. pescatore a. 37, Poletto Giov. di Giac. agric. a. 21, Hnez Caterina in Music fu Vinc. a. 34, Feruglio Pietro fu Luigi murat. a. 40, Mialli Vilma giorni 10, Sellan Gragnano Maria fu Giov. a. 52, Della Rossa Aug. di Gius. a. 7, De Lorenzi Maddalena di Marco cas. a. 38, Battistoni Olivo di Lorenzo bracc. a. 23, Sandrin Agostina fu Bernardino possid. a. 63. Totale 18 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.